

l'uso dei metalli, si sbizzarrirono nei modi più strani, spesso con forme ridicole e fantastiche: ed anche nel medio evo si ebbero le forme più varie.

* * *

L'arte dell'armaiolo in Spagna data dal secolo XIII ed è dovuta agli Arabi, però vi eccelle soltanto per le lame in cui Toledo tiene per secoli il primato seguita da Siviglia, mentre per le armature difensive gli Spagnuoli rimasero inferiori agli Italiani ed ai Tedeschi i quali riuscirono ad emularci nella perfezione con bellissime opere specialmente nelle armi difensive (Solingen), non però per la finezza e correttezza della cesellatura e dei bassorilievi.

La Germania emerse poi per le armi da fuoco, di cui fornì largamente la Spagna e fu anche in queste emulata dall'Italia se pur non sorpassata.

In Francia l'arte dell'armaiolo si sviluppò più tardi che da noi, non prima del secolo XVII, dopo la quale epoca se ne ebbero molti valenti.

In Inghilterra la produzione si limitò agli elmi o caschi da guerra o da giostra.

Del 400, il secolo d'oro delle armi, si hanno meravigliosi arnesi, modelli insuperati fra quanti ebbe a crearne la fantasia della gente di guerra unita al genio degli artisti. In quel periodo rifulse in tutto il suo splendore l'arte dei vecchi maestri che piegavano, animavano la materia fredda, incolore, ingrata senza nascondere il metallo, senza chiedergli quello che non può dare ma utilizzando invece le sue qualità, le sue attitudini che si adattavano con prodigiosa fertilità ai concetti, alle esigenze del tempo e della moda, nel variare i modelli all'infinito senza mai ripetersi per raggiungere la perfezione.

L'Italia era anche a questo riguardo alla testa di tutte le nazioni europee; nel secolo d'oro del rinascimento, quando l'arte con prodigiosa forza creatrice informò di sé tut-

ta la vita italiana, anche le armi e le difese ebbero una bellezza che fu insieme ricchezza e splendore; politicamente divisa e soggetta allo straniero l'arte sola era l'espressione della sua vita. Ed allora anche il lavoro artigiano si eleva ad opera d'arte, lavoro inteso a dare foggia e bellezza alle più umili cose e l'Italia si popolò di una innumerevole schiera di oscuri ed ignoti artieri il cui intelletto ecletticamente geniale si ispirava sempre ai principii elevati del bello in ogni loro manifestazione, sviluppando quella tradizione gloriosa di artigianato che non si è mai spenta da noi e che oggi fortunatamente si tende a risollevarsi.

Il fatto naturalmente si verificò anche nell'arte di battere il ferro per cui si era raggiunta la perfezione nel forgiare armi ed armature, sia per le linee del disegno purissime sia per esecuzione, finitezza del lavoro, resistenza e solidità. Si giunse persino all'esagerazione nella cura dei particolari con pregiudizio talvolta dell'insieme, al che contribuì certamente lo spirito di emulazione allora vivissimo fra gli armaioli sia italiani che stranieri.

Dei numerosi artefici di armi ed armature taluni emergono in modo così spiccato da essere considerati veri e propri grandi artisti sebbene i loro nomi siano poco noti perchè storici e biografi hanno disdegnato sempre di occuparsi delle arti minori, cosicchè sorge spontaneo il voto che abbia presto ad apparire una storia completa e documentata al riguardo sulla traccia già segnata dal Gelli (5).

Specialmente a Milano si accentrava l'emporio mondiale delle armi sin dal secolo XIV ed il nome di quella città era famoso per i suoi artefici di armi ed armature, spadari di fama pari a quelli di Toledo e di Solingen e corazzari sommi e senza rivali tantochè principi e re stranieri ricorrevano soltanto ad essi.

Questi artefici sperimentati erano riuniti in corporazioni e soggetti a regole comuni: